



teatro biondo stabile di palermo

COMUNICATO STAMPA

Fausto Russo Alesi è regista e protagonista di **Natale in casa Cupiello**, una delle più famose commedie di **Eduardo De Filippo**, che debutta al **Teatro Biondo di Palermo** venerdì 22 maggio alle ore 21.00.

Le scene dello spettacolo, prodotto dal **Piccolo Teatro di Milano**, sono di Marco Rossi, le luci di Claudio De Pace, le musiche di Giovanni Vitaletti. Repliche fino al 31 maggio.

Fausto Russo Alesi, attore palermitano che si è formato e affermato a Milano, dove ha frequentato la Scuola Civica d'Arte Drammatica Paolo Grassi, ha trasformato il capolavoro eduardiano in un "assolo". Una scelta ponderata, che ha richiesto un attento lavoro di adattamento: ne risultano un'incredibile fedeltà al testo originale e l'effetto straniante di un unico interprete "posseduto" da tutti i personaggi della commedia, che in effetti è commedia dell'autoillusione, della "non comunicazione" della solitudine, anche se ne è protagonista una famiglia.

<È con gioia, paura, emozionata curiosità ed una buona dose di follia, che mi sono avventurato alla scoperta del teatro di Eduardo De Filippo – spiega Russo Alesi – Ho scelto di utilizzare il mio corpo come unico strumento per suonare questo dramma dell'io e della solitudine, immaginando uno spettacolo d'evocazione tra il sonno e la veglia, tra la vita e la morte, tra lucidità e delirio, tra memoria e presente, tra il palcoscenico e la platea.



È difficile definire Natale in casa Cupiello, perché è un testo semplice e complesso allo stesso tempo. Semplice perché popolare, familiare e complesso perché umano, realistico sì, ma soprattutto metaforico. Quando lo leggo, ho la sensazione di trovarmi davanti a un meraviglioso spartito musicale, un vibrante veicolo di comunicazione, profondità e poesia. Anche se la cifra è quella della leggerezza e dell'ironia, dal testo emerge una vena piuttosto amara e desolante. Ci viene presentata una casa misera, distrutta, inguaiata, sotto sopra, gelata, quasi terremotata; ed è Luca che definisce sua moglie Concetta, la regina della casa, come: "Vecchia, aspra e nemica". È una famiglia la cui identità è alquanto precaria, non si dialoga più veramente ma si monologa, ed è per questo che credo nella sfida di attraversare questa storia in solitudine.>



teatro biondo stabile di palermo

Perché metto in scena questo testo di Eduardo

<È con gioia, paura, emozionata curiosità ed una buona dose di follia, che mi avventuro alla scoperta del teatro di Eduardo De Filippo. È da molto tempo che coltivo il desiderio di accostarmi a questo grande attore-autore-regista e al suo patrimonio drammaturgico e Natale in casa Cupiello, in questa versione solitaria, mi è sembrato un modo possibile, una chiave d'accesso per incontrare la sua arte e il suo linguaggio. È difficile definire Natale in casa Cupiello, perché è un testo semplice e complesso allo stesso tempo. Semplice perché popolare, familiare e complesso perché umano, realistico sì, ma soprattutto metaforico. Quando leggo Natale in casa Cupiello, ho la sensazione di trovarmi davanti ad un meraviglioso spartito musicale, un vibrante veicolo di comunicazione, profondità e poesia.

È incredibile, a soli 31 anni Eduardo recitava la parte del vecchio padre di famiglia, antieroe-bambino, Luca Cupiello, personaggio che avrebbe interpretato credo quasi fino agli ottant'anni. È come se con questo personaggio lui ci avesse raccontato una parabola sulla vita. Questa è oltre tutto un'opera di scambio tra generazioni a confronto. E fu Eduardo stesso che arrivò a affermare che il punto di arrivo dell'uomo è la nascita, mentre il punto di partenza dal mondo e punto di partenza per le nuove generazioni è la morte.

In casa Cupiello scorre appunto la vita: la vita di una famiglia, le fatiche, la ricerca di una felicità e di una bellezza fuori della quotidianità. Anche se la cifra è quella della leggerezza e dell'ironia, dal testo emerge una vena piuttosto amara e desolante. Ci viene presentata una casa misera, distrutta, inguaiata, sotto sopra, gelata, quasi terremotata; ed è Luca che definisce sua moglie Concetta, la regina della casa, come: "Vecchia, aspra e nemica". È una famiglia la cui identità è alquanto precaria, non si dialoga più veramente ma si monologa, ed è per questo che credo nella sfida di attraversare questa storia in solitudine. E vorrei che questo effetto straniante di vedere un unico attore posseduto da tutte queste voci aiutasse il pubblico a vivisezionare le tematiche bellissime della tragicommedia.

I personaggi si amano, si giudicano, sbagliano, sono ambigui, gelosi, trasgrediscono; incapaci di parlarsi apertamente si nutrono di finzione, pronti a negare la realtà e a non accettare la verità, vivono di proiezioni, non detti, coperture di chi sa, ignoranza di chi non sa e omertosa solidarietà e quella che dovrebbe essere la casa delle relazioni tra gli uomini, finisce per diventare il primo luogo della mancanza di reale comunicazione.

Ho scelto di utilizzare il mio corpo come unico strumento per suonare questo dramma dell'io e della solitudine, immaginando uno spettacolo d'evocazione tra il sonno e la veglia, tra la vita e la morte, tra lucidità e delirio, tra memoria e presente, tra il palcoscenico e la platea, ossessionato dalle domande: "Te piace o Presebbio?", "Addo' sta' o Presepio?>

Fausto Russo Alesi

Ufficio Stampa Teatro Biondo Stabile di Palermo

Roberto Giambrone / Giovannella Brancato

091 7434306 - 348 1403969 / 340 8334979

r.giambrone@teatrobiondo.it / g.brancato@teatrobiondo.it

www.teatrobiondo.it